



Aprile
2020

“Alzati, rivestiti
di luce...”

Is. 60,1

DOMINUS FLEVIT

Appuntamenti per la comunità

Il Tempio rimane aperto ogni giorno dalle 9 alle 20. E' un segno, niente di più.
Non è l'invito a uscire di casa e venire, no.
E' il segno di una comunità che c'è e vive il tempio nelle proprie case.
Una "casa tra le case" che entra nelle nostre case e ci rende comunità.



Ogni giorno:

I presbiteri celebrano l'Eucarestia alle 8,30 per e con tutta la comunità.

Chi vuole far pervenire le proprie intenzioni di preghiera invii mail: segreteria@santaluciabg.it

sulla segreteria telefonica

035 238271 oppure

direttamente al Parroco.



Alle 21 le campane invitano alla preghiera tutta la comunità. Ognuno nella sua casa e i presbiteri al Tempio: una decina del S. Rosario e una preghiera d'invocazione a Santa Lucia patrona della nostra comunità:

Donaci la luce

in questi giorni di buio.

Donaci la fede

nella fatica di credere.

Santa Lucia, prega per noi.



In copertina disegno di
Alberto Bellini

Sul sito della parrocchia (www.santaluciabg.it)

e sulla pagina facebook (**Parrocchia Santa Lucia Bg**)

un pensiero sulla Parola della domenica e l'aggiornamento continuo della vita della comunità.

Vi do un vocabolario nuovo...

Il rischio è quello delle parole inutili.

E' una specializzazione di coloro che si nominano esperti, convinzione dei giustizieri, presunzione di quelli che "lo avevo detto io".

Non so voi, ma io mi irrito. Mi lascio trasportare da un sentimento d'insofferenza che difficilmente riesco a dominare. Meglio lasciar perdere.

Quello che mi rapisce invece è lo stupore che certe parole hanno scavato nel silenzio di questi giorni, con tutta la loro forza.

Con queste mi trovo a mio agio.

Innanzitutto: casa.

Questa esperienza di domicilio coatto mi ha affascinato.

Da quando sono prete la mia casa è sempre stata fuori.

L'oratorio e poi il servizio alla missione non mi hanno mai rinchiuso più di tanto tra le mura di casa se non per lo stretto necessario. Oggi sento vive le pareti di ogni casa.

Immagino l'intraprendenza di mamma e papà, l'impazienza dei piccoli e il caos dei giocattoli, gli anziani sorpresi di "aver visto anche questo" e il mondo tumultuoso degli adolescenti, spesso annoiato e insofferente.

Pareti vive dove armonia e piccole tensioni si consumano, da sera a mattina, facendo gustare l'essere insieme. Anche questa è immagine della Chiesa, quella dove convivono differenza di età e cultura e dove il dialogo avviene attorno alla Parola.

Ecco la seconda parola: relazione.

Esprime una dinamicità, un desiderio e un bisogno d'incontro che sentiamo come fremito in questi giorni. Ci mancano gli occhi di chi abitualmente sta con noi. La scuola, il lavoro, la spesa, lo sport...la comunità cristiana. E' in questi giorni che ci accorgiamo che anche il più orso degli orsi nasconde uno spazio d'incontro che gli permette di essere. La consapevolezza di esistere matura proprio perché qualcuno te lo ricorda: ci sei!

L'abbandono terribile alla solitudine è un grosso macigno di silenzio vuoto e di attese sfrattate. Esperienza terribile di quella povertà che ti svuota il cuore.

Terza parola: preghiera.

Sembra nascere spontanea come la primavera che, nonostante tutto, si fa strada nei nostri giardini. E ti appare come la riconquista di quello che sei. Dalle formule preconfezionate a quella libertà d'intesa che offre la profondità di quello che sei: così ci si racconta, si cerca, si aspetta e... si piange. Chi non ha lasciato scendere qualche lacrima in questi giorni invocando uno spiraglio di luce? Chi non si è lasciato travolgere da quella canaglia della morte che rubava qua e là il respiro di centinaia di persone?

Disperazione e fiducia, richiesta e abbandono: questa esperienza non può che averci provocato, mi auguro, irrimediabilmente.

Alla fine: benedizione!

La sua risonanza stupisce e diventa esplosione di fede.

Benedette le mani di chi ti ha curato!

Benedetto il volto di chi ti ha sorriso!

Benedetti i piedi di chi ti ha raggiunto!

Benedetta la voce di chi ti ha chiamato!

Benedetto il cuore di chi ha pianto con te!

Benedetta la pazienza di chi ti ha ascoltato!

Benedetta la preghiera di chi ti ha ricordato!

Benedetto il silenzio di chi ti ha sopportato!

Benedetta la vita che hai cercato di rendere dono di Dio!

Ecco, la benedizione è un virus positivo che può cambiare il mondo.

Tutto qui. Di parole inutili ne ho sentito tante, ma vi assicuro che sono già sparite nell'abisso della dimenticanza.

Mi piacerebbe invece che altre parole ci aiutassero a realizzare un nuovo vocabolario.

Quando andavo a scuola il Castiglioni- Mariotti era l'oracolo da consultare durante la versione di latino, che a me, piccolo e incapace studente, pareva il peggiore dei mali. Se dovessimo scrivere un vocabolario particolare, da consultare nei momenti difficili, c'è qualcuno che se la sente di condividere l'impresa? Che sia questo il compito della Comunità Cristiana? Questo il compito dei cristiani di Santa Lucia?

don Giambattista, il vostro parroco

Celebriamo la Pasqua



Una storia che siamo noi!

25 aprile 1952 – 25 aprile 2020

Aprile 1952:

“Abbiamo troppo in fretta dimenticato le ansie trascorse: non abbiamo imparato molto da una delle più spaventevoli lezioni della storia. Come in certi cimiteri apparsi dopo le pesti, abbiamo accatastati i teschi dei nostri morti e voltato in fretta lo sguardo” ...così don Andrea Spada su Eco di Bergamo.

Il riferimento è al Tempio Votivo della Pace, promessa del Vescovo e della diocesi alla Madonna per essere stati custoditi nella tragedia della guerra. Stiamo parlando della nostra chiesa parrocchiale.

Il 25 aprile del 1952 mons. Adriano Bernareggi ungerà con il S. Crisma le pareti di questo grande edificio: sarà la chiesa della comunità cristiana di Santa Lucia!

Eco di Bergamo conferma tutto questo il 25 aprile '52 affermando: “Sarà quindi questo bel Tempio, che oggi viene consegnato nel cuore della città, la nostra vera e cristiana “ara pacis”, dove la pace diventerà preghiera quotidiana della città, ma soprattutto, speriamo, l'orientamento dei pensieri profondi dei cittadini... La pace ha quindi fra noi, d'ora in poi, il suo Tempio, vegliato dal Cuore Immacolato della Madre di tutti”.



25 aprile 2020

Questa volta ci siamo noi e possiamo raccontare quello che stiamo vivendo. Una situazione imprevedibile, impensabile... quanta fatica!

Allora il voto fu fatto per chiedere la pace...
il mondo era sconvolto dalle bombe.

Oggi la nostra preghiera è per chiedere di essere liberati da un virus, piccolissimo, invisibile, ma capace di sconvolgere il mondo.

Fare memoria di quel voto impegna la nostra comunità. Impegna la nostra preghiera. Impegna il nostro essere.

Ed è per questo che sentiamo forte il legame con la storia, affrontiamo con consapevolezza il presente, abbozziamo un futuro pieno di speranza.

*«La parrocchia non è il luogo
dove una bella liturgia
ti fa dimenticare i problemi della vita.
La parrocchia deve essere luogo pericoloso
dove si fa memoria eversiva
della Parola di Dio».*

+ Tonino Bello



Mors et vita duello confligere mirando

“Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello” così ogni anno cantiamo nel giorno di Pasqua.

Da sempre l'uomo è stato artefice di questo combattimento, da Caino e Abele, quanti duelli si sono succeduti nella storia e passati già nel dimenticatoio. Già perché quando l'uomo è nella prosperità non sempre capisce la portata di alcuni avvenimenti anche se fondamentali. Eppure oggi queste parole risultano quanto mai vere per tutti noi. In modi diversi e in tempi diversi tutti stiamo lottando contro un nuovo e antico avversario.

Il bene e il male, la luce e le tenebre, l'amore e l'odio... oggi questa nuova epidemia.

Un'esperienza che ci fa dire cose nuove, ci obbliga ad azioni nuove, ma il rischio che il contenitore sia ancora quello vecchio e quindi rischiamo di rompere tutto e perdere tutto il lavoro fatto. “vino nuovo in otri nuovi...” Mt 9,15-17

Oggi i medici, gli infermieri... sono definiti giustamente eroi, gli stessi medici e infermieri che solo qualche mese erano vittime di insulti e aggressioni perché ti facevano aspettare alcune ore al pronto soccorso!!

Allora questo vino nuovo, il nuovo che tutti aspettiamo, in quali otri lo vogliamo mettere perché non vada perduto? Certamente la situazione non è di facile e immediata soluzione per noi uomini, però la Storia ci può venire in soccorso.

Ci sono tante piccole soluzioni che ci possono sostenere, alcune pietre angolari su cui poggiare la nostra rinascita. Per gli abitanti del quartiere di Santa Lucia una proposta è sotto gli occhi di tutti ogni giorno: il Tempio Votivo della Pace.

14 marzo 1943 prima domenica di Quaresima: “ecco il mio desiderio: se saremo risparmiati dai danni delle incursioni aeree, noi promettiamo e facciamo voto di erigere, quale parrocchiale nel quartiere di Santa Lucia, a guerra terminata un tempio votivo al Cuore Immacolato di Maria, tempio che rappresenti nei secoli la nostra gratitudine al Signore” (Adriano Bernareggi Vescovo di Bergamo)

Ecco l'oltre nuovo la gratitudine virtù dai più dimenticata o poco praticata, meglio i toni alti, la determinazione, la pretesa del tutto e subito.

Gratitudine al Signore per il dono della vita, ma quanti hanno dimenticato il rendimento di grazie domenicale, l'Eucaristia. Il Tempio costruito da mani d'uomo è terminato, frequentato da alcuni, abbandonato o mai visitato da altri.

Ma in questo tempo il nostro Vescovo Francesco ha suggerito un altro “DESIDERIO DI VOTO” nuovo, più impegnativo

Si dice: una volta, in tempo di calamità, epidemie e guerre, si prometteva al Signore, alla Madonna, ai Santi di costruire un santuario in loro onore. Il mio desiderio è di costruire “un santuario di preghiera”. Non un santuario “per” la preghiera, ma “di” preghiera. Sarà un santuario invisibile, ma non meno reale di quelli di pietra.

Ma non possiamo costruire un santuario di preghiera senza costruire anche un santuario della carità.

Quante opere di carità stiamo realizzando, non solo da oggi! Quando sarà possibile tornare nelle nostre strade, nelle nostre piazze, nelle nostre chiese, noi vogliamo costruire un santuario della carità: le nostre opere di oggi e quelle che diventeranno necessarie domani, edificino un santuario di carità.

Non si tratta di immaginare strutture materiali, ma di disegnare con le opere della carità un santuario del cuore. (vescovo Francesco 1 aprile 2020 santuario della Madonna dello Zuccarello Nembro)

Un cuore capace di CONSOLARE, per vincere la desolazione di questi giorni, un cuore che sappia SOLLEVARE chi è caduto per la stanchezza e si sente solo e abbandonato e quindi proviamo a farci una PROMESSA che ci viene suggerita da san Paolo: ama, e fa quello che urge.

Filippesi 1, 9-11

E perciò prego che la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento, perché possiate distinguere sempre il meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quei frutti di giustizia che si ottengono per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.



Per la comunità Paolo chiede l'amore. Esso deve crescere poiché è capace di crescita perenne. La comunità cristiana deve essere una comunione, in cui tutti sono uniti l'uno all'altro nell'amore.

Ma il loro amore deve farsi operante anche verso l'esterno. Dell'amore e della simpatia si può parlare nei modi più diversi, e in realtà anche senza impegno.

L'amore può degenerare in un velato egoismo a due, a quattro o a dieci.

C'è bisogno di un discernimento critico, è necessario che l'amore sia illuminato. Infatti l'amore cristiano non è un'ebbrezza che passa, ma per il cristiano è un atteggiamento destinato a perpetuarsi, e in esso egli deve vivere. L'amore si dimostra e si verifica nelle piccole vicende di tutti i giorni, là dove ci si potrebbe scontrare l'uno con l'altro. Per questo deve unirsi alla finezza.

Paolo non indica direttive concrete, ma sono messi in evidenza gli interessi generali. "ama e fa ciò che vuoi" dirà più tardi S. Agostino.

Le raccomandazioni dell'Apostolo potrebbero equivalere o riassumersi in questa espressione: ama e fa quello che urge. Urge l'azione, poiché imposta dall'ora, e un'occasione perduta può essere una colpa.

Le comunità paoline vivevano nella consapevolezza che la fine del tempo sarebbe stata improvvisa. L'aspetto del mondo è cambiato da allora, ma c'è un'ora di prova di fronte a Dio, in cui è necessario apparire puri e irreprensibili.

Ma di nuovo saranno decisive le azioni e non le omissioni, perché saremo giustificati dai *frutti di giustizia* che ci accompagneranno.

Tutto ciò non è prodotto da noi stessi, nemmeno l'iniziativa parte da noi; il frutto viene da Gesù Cristo e per noi è necessario inserirci nel suo impulso iniziale. Infatti noi siamo stati fatti degni in Cristo di entrare nella gloria di Dio.

Don Gigi

Mons. Vittorio Aquilina... una storia!

Il 25 aprile prossimo commemoriamo la consacrazione del nostro Tempio, avvenuta nel 1952, da parte di mons. Adriano Bernareggi.

Il parroco d'allora era mons. Vittorio Aquilina. Con quanto entusiasmo ha preparato i parrocchiani a questa celebrazione!

Lo vogliamo ricordare con questo breve scritto e ringraziare per aver gettato profonde fondamenta alla nascente parrocchia affidata all'intercessione di S. Lucia vergine e martire.

Era una persona distinta, cordiale, disponibile, affabile; si intratteneva volentieri sia con i grandi

che con i piccoli, con i giovani e con gli anziani...; le sue conversazioni erano sempre uno stimolo ad amare Gesù Eucarestia, la Madonna e la Chiesa.

Amava i poveri e viveva da povero: non poche volte regalava anche quello che, in un primo momento, gli sembrava necessario.

Amava l'ordine e la pulizia; per questo era attento alla "chiesa di mattoni"; molte volte curava personalmente ogni particolare, come: tovaglie, candele, fiori, libri dei canti...

Il suo cuore batteva in modo particolare per la Liturgia: durante la celebrazione eucaristica traspariva la sua profonda fede nel Mistero e la sua sincera umiltà. Le funzioni erano semplici ed essenziali, perché -diceva- "non dobbiamo distrarci da ciò che stiamo celebrando". Quanto sollecitava la puntualità e la partecipazione! Amava il canto, perché -citando s. Agostino- ribadiva: "Chi canta, prega due volte". Era indiscussa la sua devozione al Cuore immacolato di Maria. Non terminava una celebrazione senza un canto mariano.

Frequentava parecchio la nostra casa, chiedeva la nostra collaborazione per la catechesi, la liturgia e per la pulizia degli arredi sacri e della biancheria.... Si intratteneva con



molta cordialità e, a volte, ci confidava quanto avveniva durante gli incontri con i Sacerdoti.

Un giorno ci disse: "Spesso mi sento rinfacciare che, vivendo fra i ricchi, ho costruito il Tempio della Pace con i soldi dei poveri". Anche noi abbiamo trovato una lettera della nostra Fondatrice che sollecita i residenti ad essere generosi per completare la costruzione del Tempio e così dare lode a Dio e alla Madonna! Bisogna riconoscere che il dopo guerra è stato un tempo difficile per tutti, "ricchi" compresi, e diversi sono i modi di vivere l'appartenenza ad una comunità!

Mons. Aquilina amava la vita di comunità e stimolava la partecipazione: ad esempio il giorno della inaugurazione del Tempio aveva incaricato una parrocchiana di organizzare, insieme a noi, il pranzo comunitario presso gli Istituti Educativi e desiderava che partecipassero in tanti, anzi, tutti! E Lui testimoniava la fraternità conducendo, siamo negli anni Cinquanta, vita comune con il suo curato, don Giuseppe Donghi. Quanto lo stimava! Lo chiamava il suo cerimoniere e proprio con lui ha voluto terminare il suo ministero pastorale nella parrocchia di Longuelo, dove, don Giuseppe, era diventato parroco.

Ci piace terminare questa testimonianza ricordando mons. Aquilina come uomo e sacerdote di preghiera: quante volte l'abbiamo visto, davanti a Gesù Eucarestia, col suo Breviario in mano e raccolto in silenziosa adorazione! Sapevamo che stava portando a Gesù tutti i suoi cari parrocchiani e tutte le situazioni belle e meno belle di cui era venuto a conoscenza durante i colloqui personali avuti con tante persone.

Dal Paradiso continui a intercedere, insieme a Maria Immacolata e a S. Lucia, per tutti noi.

Le Piccole Apostole

Frammenti di ricordi...



Il 14 marzo 1943, prima domenica di Quaresima, dopo una processione di penitenza e propiziazione con il Crocifisso di Rosate, il Vescovo aveva pregato così: “Per la città domandiamo la protezione di Dio....con la mediazione del Crocifisso e con l’intercezione di Maria. Ecco il mio desiderio: se saremo risparmiati dai danni delle incursioni aeree, noi promettiamo e facciamo voto di erigere, quale parrocchiale di S.Lucia, a guerra terminata un tempio votivo dedicato al Cuore Immacolato di Maria”.

L’abbinamento chiesa nuova-voto cittadino deve essere arrivato come un regalo della Provvidenza per il parroco monsignor Aquilina. L’ingegner Rota, che aveva realizzato il progetto primitivo d’anteguerra, ne preparò subito un altro più degno e atto allo scopo. Inoltre il nuovo concetto di Tempio Votivo ebbe il merito di tenere viva la sensibilità di parrocchiani e cittadini anche se ancora angustati per le recenti vicende belliche. Cessata la guerra, con Bergamo indenne, il Vescovo coinvolge nel voto tutta la diocesi, elegge un comitato diocesano per seguire l’iter dei lavori, approva il nuovo progetto, si apre il cantiere e finalmente il 25 aprile 1946 venne posta la prima pietra, la stessa che era stata conservata da prima della guerra in attesa di tempi migliori.

Aldo

Negli anni 40 in via dello Statuto c’era un grande prato di proprietà della Parrocchia. Era servito ai ragazzi per giocare, al contadino per seminare il grano e, durante la guerra, per la costruzione di un rifugio antiaereo.

Nel ’46, per onorare un voto fatto alla Madonna dalla città di Bergamo è stato deciso di erigere la nuova chiesa. Ricordo questo grande prato coperto di frumento ancora verde: verso il centro, un po’ in salita, una carrucola con una pietra attaccata ad una catena.

Ricordo tanta gente, autorità civili e religiose, discorsi e canti religiosi diretti dal nostro indimenticabile mons. Aquilina. La pietra dopo una solenne benedizione è stata calata in una buca. Così è nata l’avventura del nostro Tempio. E’ nata la casa che ha raccolto e ancora raccoglie la storia di ognuno di noi e di tutta la nostra comunità. E’ nato il luogo dove io trovo più facilmente un colloquio con Dio.



Fiorella



Cari bambini, care bambine, come state?

Ormai sarete diventate dei ragazzi e delle ragazze...

Chissà come sarete cresciuti...

Spero che le vostre famiglie stiano bene nonostante le difficoltà del periodo.

Chi l'avrebbe detto vero?

L'ultima volta che ci siamo visti eravamo in oratorio a giocare tutti insieme ignari di questo brutto virus...ed ora eccoci qua chiusi in casa ormai da oltre un mese...ma ah noi questa è la vita...

Spero che, nonostante questo periodo di isolamento, ognuno di voi abbia potuto apprezzare e assaporare ancora di più le piccole grandi gioie dello stare in famiglia, con i propri fratelli e sorelle, con i propri genitori e perchè no anche un po' di più con Gesù.

La primavera è arrivata con il suo tepore, il canto degli uccellini di prima mattina, con i suoi colori, con tutto questo verde rigoglioso che sembra dirci: "Coraggio! Tutto rinasce, tutto torna a nuova vita e, seppur noi ora dobbiamo stare alla finestra a guardare soltanto, presto potremo godere del miracolo della creazione, assaporando da vicino ogni dettaglio di questo magnifico mondo.

Primavera perfetta per la nostra Pasqua appena trascorsa, Pasqua di Luce! Il sole ci è stato compagno dando serenità alle nostre vacanze seppur così particolari.

Ecco in questo momento così importante dove si iniziano a vedere spiragli di luce, ci teniamo a condividere con voi questa poesia di speranza:

"Donaci la Luce che ci dica che la notte è passata,
che le lacrime sono diventate rugiada,
che le piaghe risanano,
che la gioia non è solo un sogno,
che la storia ha uno sbocco.

Luce che raccoglie il mormorio delle nostre preghiere
e che ci parla di questa primavera e delle primavere future
che ci dice che nei nostri cuori non c'è distanza
e tutto ha valore, tutto è bellezza.

Che ci racconta dei nostri piccoli gesti per prenderci cura della vita

Che ognuno di noi ha bisogno di credere e di risorgere!

La Speranza è un filo sottile che regge il mondo.

La Pasqua è l'inizio, la nostra rinascita sarà duratura e quotidiana, ne siamo fermamente convinte, e queste è anche l'augurio che rivolgiamo a voi e alle vostre famiglie, che l'Amore e la Speranza siano il motore delle vostre vite e del mondo.

Chiara Ramelli con le catechiste



Sento il suono dell'ambulanza,
 lo sento dalla mia stanza.
 Un nonno, un uomo o un bambino,
 stretti nella morsa di questo casino.
 I nostri angeli, medici e infermieri:
 è già tardi perché ormai lavorate da ieri.
 La fatica estrema si fa sentire,
 eppure basta non vi sentiamo dire.
 Un pensiero a chi lotta, a chi ha perso,
 ormai di fronte a Dio con il cuore terso.
 La battaglia sarà dura, lo sappiamo
 ma siamo italiani e non molliamo.
 Un saluto e un arrivederci,
 con tutti spero presto di vederci.
 Siamo uniti, lottiamo insieme
 come figli di uno stesso seme.

Andrea De Pascalis



O Signore Ti prego guarda giù,
 O Signore, speranza nostra, salvaci Tu.
 In questi mesi la libertà mi vien tolta,
 in questo momento la vita di tante persone viene dissolta.
 O Signore Ti prego
 che questo momento passi presto,
 che per ogni vita persa ce ne sia una nuova che doni gioia.
 Fai per favore che le persone addolorate "rinascano" più
 forti di prima, che il loro amore per le persone perse non
 cali mai
 e che sia proprio questo a renderle più forti che mai.
 Fai finire, Ti prego, questa pandemia,
 che nessun altro si porti via.
 O Signore perché ci accade questo?
 Il genere umano a volte è sì disonesto,
 ma non per questo merita l'estinzione
 e si affida alla Tua benedizione.
 Spero Tu accolga le mie preghiere nel posto in cui sei,
 per ascoltarle e spero anche accettarle,
 perché nessuno è perfetto tranne Te.
 Benedici Signore la nostra salute.
 Amen

Matteo Vanoncini





Celebriamo il 68° anniversario della

Dedicazione del Tempio

SABATO 25 APRILE

h. 21 in diretta streaming:

“Il Tempio di Dio è sacro e questo Tempio siete voi” (1 Cor. 3,17)

Preghieria della comunità nelle case con i presbiteri nel Tempio.

Pagina facebook: Parrocchia Santa Lucia Bg

DOMENICA 26 APRILE

h. 8,30 Concelebrazione Eucaristica

h. 11-12 Adorazione Eucaristica.

Le porte del Tempio resteranno aperte perché ciascuno
preghi dalla sua casa

h. 12 Benedizione Eucaristica sul sagrato del Tempio.

VENERDÌ 1 MAGGIO

h. 21 Preghiamo il Santo Rosario e l'affidamento
al Cuore Immacolato di Maria dal Santuario di Caravaggio
con tutte le Comunità Cristiane in Italia.



Scrivi a Santa Lucia...

Fuori tempo? Ma non è dicembre?

Tutto vero.

*Ma Lucia è la patrona della nostra comunità, Lucia è
“di casa”.*

*Affidiamo a lei le nostre attese, raccontiamo il nostro
cuore, lasciamo spazio alle richieste...*

*Grandi e piccoli non chiederemo regali, ma
“racconteremo” quello che abbiamo nel cuore, le
affideremo il presente cercando il meglio per il futuro.
Il tempo possiamo trovarlo tutti e, se è vero che
“l'unione fa la forza”, ciascuno si senta impegnato
anche per gli altri.*

*Al tempio un'apposita cassetina oppure via mail al
parroco: giambattista.boffi@gmail.com.*

Tutte le lettere resteranno “segrete”... cuore a cuore!

Una “Parola viva” dalle corsie d'ospedale...

“...L' esempio è predica silenziosa che parte dalla vita e va a riformare la vita...” in questa frase del mio fondatore don Giacomo Alberione è racchiusa l' esperienza che sto vivendo come uomo, cristiano, consacrato e soprattutto come operatore sanitario in questi giorni di emergenza di Corona Virus

Sono giorni molto densi sia a livello assistenziale che umano quelli che vivo nel reparto ospedaliero dove lavoro. Devastante vedere questi malati isolati dal resto del mondo in prevalenza anziani con difficoltà respiratorie, bisognosi di ossigeno erogato dalle macchine respiratorie, senza poter vedere e avere accanto i propri cari, talvolta disorientati, angosciati; noi operatori cerchiamo di mettercela tutta per rassicurarli e rasserenarli con una parola, una battuta e magari una strofa di canzone dei loro tempi

...

Un altro aspetto straziante è vedere morire i pazienti talvolta senza nessun parente al loro fianco. I primi giorni cercavamo di chiamarli, ma alle volte il tempo è tiranno, e arrivavano quando il loro caro era già morto: li facevamo vestire con i presidi di protezione e comunicavamo loro che quello era ultimo momento per poter salutare il loro caro. Successivamente non è stato più possibile e tutto si è affidato ad una telefonata del medico che comunicava la morte...straziante vederlo caricato sull' autoambulanza e poi ritrovarlo in una cassa chiusa.

Il Vescovo Francesco ha dato l'opportunità agli operatori sanitari, in virtù del Battesimo, di fare un gesto molto bello e significativo sui malati che quotidianamente incontriamo in particolare su quelli che stanno compiendo l' ultimo tratto della loro vita, ed quello della benedizione tracciando un segno di croce sulla loro fronte. Volentieri compio questo gesto arricchendolo usando olio profumato di nardo che una missionaria bergamasca, che opera in Terra Santa, mi ha donato.

Un altro momento delicato è quando i parenti suonano alla porta del reparto per consegnare gli indumenti di ricambio per i loro cari.

Tra gli indumenti ci sono biglietti d'incoraggiamento, disegni dei figli e nipoti e mentre ti consegnano la borsa una lacrima scende dal loro viso dicendoci “me lo saluti” e “dica che siamo con lui”.



Per fortuna chi riesce può usufruire del cellulare per effettuare chiamate, video chiamate. Un momento di sollievo in questa immensa fatica.

E che dire nel vedere nel cortile interno della clinica un tendone dove sono presenti diverse file di casse da morto, cosa che fino ad ora avevo visto solo al tg nei momenti del terremoto o di altre catastrofi. E poi vedere dal vivo le camionette dell'Esercito portarle via... ti stringe il cuore ! E' una situazione complicata a livello sanitario e assistenziale e straziante a livello umano perché ognuno di noi operatori sanitari vede in quei pazienti i propri cari e non solo virtualmente ma concretamente. Diversi colleghi hanno ricoverato i propri cari e talvolta vengono segnati dalla morte.

E' una guerra senza armi quello che stiamo tutti vivendo. Affidarsi e fidarsi di LUI è il sostegno che ho per continuare ogni giorno il mio servizio di operatore sanitario e per gustare appieno il senso vero della Vita che ti riforma e ti trasforma.

fratel Matteo, gabrielino

Papa Francesco il giorno di Pasqua...



Cari fratelli e sorelle, buona Pasqua!

Oggi riecheggia in tutto il mondo l'annuncio della Chiesa: "Gesù Cristo è risorto!" – "È veramente risorto!". Come una fiamma nuova questa Buona Notizia si è accesa nella notte: la notte di un mondo già alle prese con sfide epocali ed ora oppresso dalla pandemia, che mette a dura prova la nostra grande famiglia umana. In questa notte è risuonata la voce della Chiesa: «Cristo, mia speranza, è risorto!» (Sequenza pasquale).

È un altro "contagio", che si trasmette da cuore a cuore – perché ogni cuore umano attende questa Buona Notizia. È il contagio della speranza: «Cristo, mia speranza, è risorto!». Non si tratta di una formula magica, che faccia svanire i problemi. No, la risurrezione di Cristo non è questo. È invece la vittoria dell'amore sulla radice del male, una vittoria che non "scavalca" la sofferenza e la morte, ma le attraversa aprendo una strada nell'abisso, trasformando il male in bene: marchio esclusivo del potere di Dio.

Il Risorto è il Crocifisso, non un altro. Nel suo corpo glorioso porta indelebili le piaghe: ferite diventate feritoie di speranza.

A Lui volgiamo il nostro sguardo perché sani le ferite dell'umanità afflitta.

Non è questo il tempo dell'indifferenza, perché tutto il mondo sta soffrendo e deve ritrovarsi unito nell'affrontare la pandemia. Gesù risorto doni speranza a tutti i poveri, a quanti vivono nelle periferie, ai profughi e ai senza tetto. Non siano lasciati soli questi fratelli e sorelle più deboli, che popolano le città e le periferie di ogni parte del mondo.

Non è questo il tempo degli egoismi, perché la sfida che stiamo affrontando ci accomuna tutti e non fa differenza di persone...Tra le tante aree del mondo colpite dal coronavirus, rivolgo uno speciale pensiero all'Europa. Non si perda l'occasione di dare ulteriore prova di solidarietà, anche ricorrendo a soluzioni innovative. L'alternativa è solo l'egoismo degli interessi particolari e la tentazione di un ritorno al passato, con il rischio di mettere a dura prova la convivenza pacifica e lo sviluppo delle prossime generazioni.

Non è questo il tempo della dimenticanza. La crisi che stiamo affrontando non ci faccia dimenticare tante altre emergenze che portano con sé i patimenti di molte persone.

Cosa possiamo fare?

E' la domanda che spesso ci raggiunge in casa parrocchiale in questi giorni.

Stiamo aiutando alcune famiglie che vivono momenti di fatica e abbandono.

Chi vuole e può ci dia una mano.

Per informazioni contattare i Presbiteri